

IL FRONTE DEL NO ALL'INCENERITORE

Singolare dimostrazione ieri sera di fronte al cantiere di via Zotti

Le tante associazioni aderenti al tavolo contrario al piano provinciale dei rifiuti hanno deciso di tornare in campo

Chiesto anche un referendum cittadino per invitare le forze politiche ad esprimere il loro parere



Un raddoppio dalla capacità

FORLÌ. Il nodo del contendere riguarda la terza linea del termovalorizzatore posto nell'area di Coriano a Forlì. Nella zona, in via Grigioni, è presente dal 1976 un inceneritore la cui potenzialità nominale era di 200 tonnellate al giorno, con potere calorifico di 1.800 chilocalorie per chilogrammo di rifiuto bruciato. La variazione significativa della composizione merceologica degli scarti, secondo Hera, ha portato ad una riduzione della capacità di trattamento di circa 30-40 tonnellate al giorno. L'attuale impianto, dunque, conta di due linee e la tecnologia utilizzata per la combustione è quella dei forni a griglie mobili per una temperatura di 1000 gradi. Ogni forno è collegato con camera di post-combustione, elettrofiltro, torre di lavaggio ad umido dei fumi, filtro a maniche di post-depurazione. Presente anche una cabina laboratorio per l'analisi in continuo dei principali inquinanti all'interno del camino. L'inceneritore è autorizzato a bruciare 60mila tonnellate all'anno di rifiuti (solidi urbani, cimiteriali, farmaci scaduti, fitofarmaci bonificati e sanitari), capacità che al momento non viene utilizzata in toto. La richiesta di Hera è di dar vita alla terza linea del termovalorizzatore, un impianto che sarebbe autorizzato a incenerire 120mila tonnellate di scarti all'anno. L'intenzione, però, non è quella di demolire la vecchia struttura, bensì di tenerla in vita per poterla utilizzare o in casi di emergenza, o quando il nuovo camino dovesse essere fermato per consentirne la manutenzione. L'aumento consentirebbe alla holding anche di produrre energia elettrica da rivendere all'Enel.